

Igor il russo, la fuga si chiude nel sangue in Spagna
Uccide due agenti e un allevatore, poi lo catturano

È finita nel sangue in Spagna la fuga di Norbert Feher, 36 anni, alias Igor il russo, latitante dall'8 aprile. È stato catturato nella provincia di Teruel in Aragona dopo aver ucciso tre uomini, un allevatore e due agenti della Guardia civil. Secondo gli inquirenti, si era legato a una rete di serbi e maghrebini specializzata in traffici internazionali

BALDESSARRO, MENSURATI, MILELLA, OPPES e TONACCI, pagine 18 e 19

La cattura

L'ultima follia di Igor il russo ora è caccia a chi lo ha aiutato

L'assassino di Budrio arrestato in Aragona dopo aver ucciso due agenti della Guardia civil e un allevatore. In quella zona avrebbe avuto diversi contatti con falsari e spacciatori

Dai nostri inviati

GIUSEPPE BALDESSARRO, BUDRIO
ALESSANDRO OPPES, SARAGOZZA

La fuga di Igor il russo si è conclusa, per caso, in una strada di campagna dell'Aragona, dove la provincia di Teruel già si affaccia verso la regione di Valencia. Una zona dove Norbert Feher (il suo vero nome) pensava di aver trovato forse un rifugio sicuro, tra "masías" – vecchi edifici rurali spesso semi-abbandonati – e sentieri di montagna. Ma nel momento decisivo, non ha potuto nemmeno opporre resistenza. Dormiva Igor, seminascosto lungo la strada provinciale A-226 che collega Mirambel e Cantavieja, due paesini di poche centinaia di anime della comarca di Maestrazgo, dove gli uliveti si alternano a piccoli centri urbani abbelliti da resti di epoca medioevale. Aveva abbandonato, ad appena 200 metri di distanza, il veicolo rubato dell'ultima fuga, quella che gli è risultata fatale perché iniziata dopo aver commesso il crimine più atroce, che gli ha scatenato addosso la caccia delle forze dell'ordine di tutta la regione: l'uccisione, giovedì sera, di due agenti della Guardia civil e di un allevatore che li accompagnava nelle ricerche di quel misterioso uomo che da giorni stava seminando il panico in un ambiente rurale abituato a null'altro che non fosse quiete assoluta.

L'auto, un pick-up Mitsubishi verde scuro, l'aveva sottratta giovedì sera a una delle sue ultime vittime, JoséLuis Iranzo, l'allevatore e sindacalista molto conosciuto nella zona di Albalate del Arzobispo perché era il nipote di uno dei più apprezzati artisti del-

la "jota", l'espressione musicale caratteristica dell'Aragona. E ai due agenti della "Benemerita" che erano con lui, freddati senza pietà nonostante portassero, sotto gli abiti in borghese, il giubbotto antiproiettile perché sapevano di dover affrontare il ladro delle "masías", indicato da tutti da queste parti come un tipo pericoloso, Igor ha portato via le pistole d'ordinanza, due Beretta.

Ma poi, allontanatosi dalla "finca" della località El Ventorrillo dove aveva teso l'agguato mortale ai tre, Norbert Feher ha avuto un incidente col il pick-up. Niente di grave, ma probabilmente stremato ha deciso di fermarsi a riposare. È lì che l'ha intercettato un'altra squadra di agenti della Guardia civil alle 2,50 del mattino di ieri, a sette ore e circa cento chilometri di distanza dal luogo in cui era avvenuto l'agguato. Solo grazie alle impronte digitali, è stato possibile accertare che si trattava proprio di quello stesso "Igor el Ruso" che la stampa spagnola ha definito in queste ore come "l'uomo più ricercato d'Italia dopo i capi della mafia".

Per le valli di Teruel, è la fine di un incubo durato, si dice, circa un mese. È da metà novembre che la zona è flagellata da irruzioni nelle case di campagna dove, in assenza dei proprietari, qualcuno mangiava le poche cose che riusciva a trovare (noci, frutta secca soprattutto) e portava via coperte per ripararsi dal freddo. Ma una rapina in villa finita col ferimento dei due proprietari il 5 dicembre scorso ha fatto crescere ulteriormente lo stato di psicosi.

La fine di un incubo anche a

Budrio dove le ultime tracce della presenza di Norbert Feher, risalivano alla metà di giugno scorso. Fino a quel momento i carabinieri avevano sempre avuto segnalazioni, trovato giacigli o resti di bivacchi. Ad inizio estate, invece, anche i telefoni e le microspie avevano smesso di parlare di lui. Il fantasma di Budrio e Portomaggiore era sparito. Da quel momento il pool a caccia del killer ha capito che Feher non era più in zona, che era fuggito passando tra le maglie della rete che gli era stata tesa attorno.

La Spagna è sempre stata in cima ai paesi da monitorare. Gli investigatori ne erano convinti perché c'erano indizi che portavano in quella direzione. Sul Fiorino usato da Feher per fuggire dopo il secondo omicidio nel ferrarese era stato infatti trovato un dizionario Italiano-Spagnolo. Il fuggiasco era stato in Spagna almeno altre due volte (tra la prima e la seconda detenzione e dopo la seconda detenzione per le rapine in Italia) e aveva una serie di contatti consolidati.

Gli investigatori avevano saputo che in Spagna aveva rapporti con alcuni spacciatori di droga e con un pregiudicato in grado di procurargli dei documenti falsi. Per eludere i controlli avrebbe attraversato l'Austria, la Germania



e la Francia, un percorso a tappe fino alla Spagna. Un viaggio in autostrada, fatto forse sfruttando la solidarietà di camionisti serbi o slavi, inconsapevoli di quel carico di morte che si sono portati in cabina.

In estate, grazie alla polizia serba, sul tavolo del pm Marco Forte era arrivata un dossier dettagliato anche della vasta rete parentale di "Igor". Serbo di nascita, appartenente alla minoranza ungherese, per via della madre ha anche parentele nelle comunità sinti sparse in mezza Europa. Per questo lo cercavano in Serbia, in Francia, in Austria e in Spagna. In quest'ultimo caso a partire da fine estate si erano intensificate le ricerche, al punto

che l'Italia aveva prodotto delle rogatorie per una collaborazione investigativa con la Guardia civil.

Il pubblico ministero Forte aveva mandato ai colleghi spagnoli una scheda sulle caratteristiche criminali di Feher, segnalando il fatto che agisce soprattutto in zone di campagna, nei pressi di boschi e corsi d'acqua, scegliendo con cura le proprie vittime, prevalentemente anziani e contadini.

Il comandante provinciale dei carabinieri di Bologna, Valerio Giardina, a commento della lunga attività investigativa ha confermato le diverse missioni in Spagna dei suoi uomini e degli uomini del Ros: «Non potevamo

mollare, lo dovevamo soprattutto alle famiglie delle vittime. Dispiace sia finita con la tragedia di tre ulteriori vittime. Avremmo voluto catturarlo in altre circostanze, c'eravamo quasi».

Il lavoro investigativo in Italia non è comunque finito. Ieri sera alcuni ufficiali dei carabinieri sono volati in Spagna per condividere alcune informazioni con la Guardia Civil. L'inchiesta continua nel tentativo di chiudere il cerchio attorno ai complici di Feher.

Si cercano i fiancheggiatori che lo hanno protetto durante la latitanza e la fuga, una quindicina di nomi su cui lavorare ancora, e a cui potrebbero aggiungersene altri.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le tappe



I delitti

Igor Vaclavic alias Norbert Feher uccide a Budrio il barista Davide Fabbri, durante un tentativo di rapina. Sette giorni dopo tocca alla guardia ecologica Valerio Verri



L'identikit

In un primo momento si credeva fosse di origini russe per poi rivelarsi un ex militare serbo, già arrestato in due occasioni per furti e rapine nel Polesine e nell'Argentino



La fuga

Igor si dà alla fuga con un Fiorino, poi abbandonato, dopo aver speronato tre pattuglie dei carabinieri tra Consandolo e Molinella, prima di scomparire



La cattura

Dopo otto mesi di latitanza, "Igor il russo" viene catturato durante una sparatoria nella zona di El Ventorillo, nella quale muoiono tre persone, due della guardia civil